

“E’ un dono immenso poter donare la misericordia di Dio attraverso la confessione”

Intervista a Don Roberto Faccenda, giovane ebolitano ordinato sacerdote il 30 aprile

Don Roberto Faccenda ha 25 anni, da sei anni vive nella canonica della Parrocchia Sacro Cuore. È sacerdote dal 30 aprile. Dal 18 maggio è parroco della parrocchia dei Santi Bernardino, Bartolomeo e Michele Arcangelo in Montecorvino Pugliano.

Ha un fratello più grande, Vincenzo, e una sorella più piccola, Maria Rosaria. È allegro e gioviale, solare, sorride quando racconta la sua storia, la chiamata di Dio.

Come si è accorto della vocazione?

Verso i 12 anni mi ero allontanato un po’ da Dio, poi Dio ha deciso di ritornare nella mia vita facendomi innamorare di una ragazza che frequentava la Parrocchia Sacro Cuore. Siamo stati fidanzati per tre anni. Allora vivevo tutto in maniera superficiale. I campi scuola in parrocchia mi hanno dato modo di riflettere. Nell’estate 2001 sento profondamente la presenza di Dio nella mia vita, ne sento la misericordia.

Che accadde?

Ero il classico scavezzacollo, mi alzavo a mezzogiorno, vivevo con disimpegno, con disinteresse, poi all’improvviso avvertii l’esigenza di alzarmi presto la mattina per seguire i riti dell’adorazione. Avevo bisogno di sentir messa ogni giorno, di recitare il rosario. Sentivo che l’amore che provavo per la mia ragazza si stava trasformando in qualcos’altro.

Ci fu un segnale?

Una sera lei cercò di darmi un bacio, come accade tra fidanzati, io non risposi, le porsi la guancia. Capii che qualcosa stava cambiando.

Che fece?

Chiamai don Paolo Castaldi e gli dissi: io non so che cosa vo-

La persona che ti aiuta a capire che cosa Dio ti sta chiedendo. Sicuramente non ti plagia, ti aiuta a capire quello che da solo non riesci a capire. Con don Paolo iniziai il mio periodo di discernimento.

Fu un cammino tormentato?



don Roberto Faccenda

le Dio da me. Mi rispose: Dio ti sta parlando. Mi presentò diverse interpretazioni. Tra le tante ce n’era una particolare: forse Dio ti sta chiamando a diventare prete. E aggiunse: se vuoi capire davvero che vuole Dio da te devi pregare, andare a messa, confessarti, fare vita di comunità. Cominciarono i miei colloqui con don Paolo che divenne il mio direttore spirituale.

Chi è il direttore spirituale?

Decisamente. Ricordo che un giorno, mentre pregavo, decisi che volevo tornare dalla mia ragazza. Mi allontanai, a metà strada avevo cambiato idea. Dio, attraverso la preghiera, mi donò una luce particolare. Solo allora capii che cosa voleva da me. Ebbi la percezione netta della chiamata di Dio.

Ho incontrato Dio nella comunità, nei preti e nei laici che si donano agli altri. In coloro che

fanno della vita un servizio.

La sua famiglia, come ha accolto questa scelta?

Frequentavo l’ultimo anno della superiori, ero cambiato, la mia famiglia non mi ha mai ostacolato.

La Chiesa può dare amore?

La Chiesa deve dare amore e si impegna a farlo pur nella fragilità umana.

Qual è il messaggio della Chiesa ai giovani?

La Chiesa è viva e si sforza di dare certezze alle tante domande dei giovani.

Qual è stata la prima cosa che ha fatto da parroco?

Sono andato a trovare un ammalato: il giorno dopo ha ricambiato la cortesia venendo in parrocchia.

E’ bello essere sacerdote?

È l’esperienza più bella, è un dono immenso poter donare la misericordia di Dio attraverso la confessione. Non ci sono parole per descrivere la carica spirituale che ogni giorno ricevo.

È già parroco, un buon risultato, non le pare?

Sono grato all’arcivescovo, Monsignor Gerardo Pierro che, nella sua paterna bontà, mi ha scelto come pastore di una così bella comunità. Montecorvino ha delle profonde radici cristiane. Gli sono grato perché mi ha insegnato che bisogna essere fedeli a Dio e alla Chiesa soprattutto nei momenti di difficoltà.